



Sala 5  
Museo Monumento al Deportato

**"Sono morta per attestare che si può  
amare follemente la vita e insieme  
accettare una morte necessaria".**

**[Marguerite, Belgio]**

memoria  
storia  
didattica  
fondazione  
fossoli  
ricerca  
studio  
recupero  
conoscenza  
futuro

***Cara amica,***

*vi ho eletto fra tutte per raccogliere le mie ultime  
volontà. So in effetti che voi mi amate abbastanza per  
farle rispettare da tutti. Vi si dirà che sono morta  
inutilmente, stupidamente, da esaltata. Sarà la verità...  
storica. Ve ne sarà un'altra. Sono morta per attestare che  
si può amare follemente la vita e insieme accettare una  
morte necessaria.*

*A voi incomberà il dovere di addolcire il dolore di mia  
madre. Ditele che sono caduta perché il cielo del Belgio  
sia più puro, perché quelli che verranno dopo di me possano  
vivere liberi come l'ho tanto voluto io stessa: che non  
rimpiango nulla, malgrado tutto. Mentre vi scrivo, attendo  
con ansia gli ordini che mi saranno dati. Quali saranno?  
Non lo so ed è per questa ragione che vi scrivo l'addio che  
la mia morte vi deve portare. È ad esseri come voi ch'essa  
è interamente dedicata, ad esseri che potranno rinascere e  
riedificare. E penso ai vostri bambini che domani saranno  
liberi. Addio.*

**Marg. Bervoets**

### **Marguerite Bervoets**

Di anni 30, insegnante e poetessa, nata a La Louvière  
(Hainaut) il 6 marzo 1914.

Diplomata a Bruxelles in lettere e filosofia, diritto,  
storia della pittura e storia della musica, diviene nel  
1937 insegnante della Scuola Normale di Tournai (Hainaut).  
Entra a far parte, sin dalla sua fondazione, della sezione  
di Tournai della Légion Belge. Effettua il collegamento con  
le sezioni di Charleroi, Mons e Lille; si occupa del  
trasporto d'armi e del reclutamento di gruppi di  
combattimento. Trasforma la sua casa nella redazione del  
foglio clandestino «La Délivrance» (La liberazione) e in un  
deposito di materiale; in più opera anche nel nord della  
Francia in appoggio ai paracadutisti. Viene arrestata l'8  
agosto 1942 mentre sta eseguendo fotografie al campo di

aviazione di Chièvres-Brugelette (Hainaut), viene tradotta in cella di rigore ad Ath (Hainaut), quindi nelle carceri di Mons (Hainaut). L'11 giugno viene deportata in Germania nelle carceri di Colonia e di Essen, poi nel campo di concentramento di Mesum e infine nelle carceri di Leer. Viene processata a Leer il 22 marzo 1944 e viene condannata a morte. Viene poi trasferita a Osnabrück, Brema, Brunswick e Wolfenbüttel. Infine viene decapitata nelle carceri di Wolfenbüttel il 9 agosto 1944.